

Moretti: "Basta agli insulti e all'odio sul web Chi esagera va punito"



La proposta Alessandra Moretti, Pd, propone un emendamento alla legge sulla diffamazione che è all'esame in Senato

CLAUDIO PERI/ANSA

Intervista

ANDREA MALAGUTI
ROMA

«Vorrei che fosse chiara una cosa: il problema non è il mezzo, ma chi lo utilizza. Però, a questo punto, dobbiamo trovare un modo per tutelare le vittime dell'odio sulla Rete».

Onorevole Moretti, le è venuta voglia di mettere il bavaglio al web?

«Al contrario. Internet è un'opportunità grandiosa. Uno straordinario terreno di libertà. Ma la rete non può rimanere schiava di se stessa. La violenza che si è scatenata nei confronti di Bersani è spaventosa. Inaccettabile. E il suo è solo l'ultimo caso di una

lunga serie. Penso a Caterina, la ragazza colpita da una malattia degenerativa, offesa da presunti animalisti. Penso alla Boldrini. Alla Merkel. E anche, più in generale, all'aggressività spaventosa che si scatena nei confronti delle donne in politica. Quanto tempo ci vorrà prima che dalle parole si passi ai fatti?».

Ha ricevuto insulti anche lei?

«Ne ricevo quotidianamente. Con minacce pesanti. Anche di morte. Spesso non ho la forza di leggere le mail, di andare su Facebook».

Come si rimedia?

«La politica deve recuperare il suo ruolo pedagogico: le regole della democrazia e del rispetto dell'altro devono valere nella vita reale come nel mondo virtuale. Se i tifosi intonano cori razzisti le curve vengono chiuse. Se una manifestazione di estremisti mette a ferro e fuoco la città la polizia interviene. E allora perché in rete non dovrebbe succedere nulla? I metodi per risalire agli autori delle minacce e degli insulti ci sono».

Morale?

«Morale noi del Pd dobbiamo farci promotori di un duplice intervento.

Violenza inaccettabile

La rete non può rimanere schiava di se stessa
La violenza che si è scatenata nei confronti di Bersani è spaventosa. Inaccettabile

Donne nel mirino

Un'aggressività spaventosa si scatena nei confronti delle donne in politica
Quanto tempo ci vorrà prima che si passi ai fatti?

Regole da rispettare

Le regole della democrazia e del rispetto dell'altro devono valere nella vita reale come nel mondo virtuale
Basta risalire ai responsabili

Primo: un emendamento alla legge sulla diffamazione che è all'esame in Senato per estenderla anche al web. Oggi c'è uno sbilanciamento che carica tutto il peso sui giornalisti, che per altro fanno il loro lavoro ed è giusto che non abbiano la pistola puntata alla tempia. Non basta».

La repressione è efficace?

«Presumibilmente no. Ma la regolamentazione sì. E sarebbe un primo passo. Al quale dovrebbe seguirne un altro. Un grande dibattito - che per altro è stato già affrontato da studiosi del calibro di Rodotà - che coinvolga chi usa la rete con continuità. I blogger. Gli analisti. Il loro contributo è decisivo. E noi del Pd, attraverso Francesco Nicodemo, responsabile della comunicazione, dovremmo mettere a

disposizione uno spazio su twitter e sui social network per accogliere opinioni e proposte».

È reato scrivere: «finalmente una buona notizia», venendo a sapere dei problemi di un uomo pubblico?

«Il confine non è facile da definire. Me ne rendo conto. Per questo il dibattito è fondamentale».

Il linguaggio della politica è molto diverso da quello del web?

«Spesso no. E questo è un problema ulteriore. Che ci dobbiamo porre con forza. Penso a Grillo che chiama gli avversari morti che camminano. E anche peggio. L'effetto domino è chiaro».

Grillo sul suo blog ha scritto: Bersani ti aspetti, non fare scherzi.

«Vero. Mi fa piacere. Magari si è accorto di avere superato il limite».